

Eurozona, stop inflazione Non per i prezzi dei servizi

Stima flash di giugno

**Indice generale a +2,5%,
il +4,1% dei servizi giustifica
la prudenza della Bce**

Torna a rallentare l'inflazione nell'Eurozona a giugno, ma la frenata non riguarda la componente cruciale relativa ai servizi, giustificando la prudenza della Banca centrale europea nell'allentamento della politica monetaria.

La stima flash relativa all'indice generale dei prezzi al consumo diffusa ieri da Eurostat ha registrato a giugno un incremento annuo del 2,5% rispetto al +2,6% di maggio, in linea con le attese. A frenare sono stati soprattutto l'aumento dei prezzi dell'energia (+0,2% contro il +0,3% di maggio) e degli alimentari non lavorati (+1,4% rispetto al +1,8 di maggio), ma il costo dei servizi ha continuato a marciare spedito, con un incremento del 4,1%, invariato rispetto al record in sette mesi raggiunto a maggio.

Di conseguenza l'indicatore a cui la Banca centrale guarda con maggiore attenzione, ossia l'inflazione core, (depurata dalle componenti più volatili quali appunto cibi freschi, energia, alcool e tabacco) è rimasta ferma al 2,9%, a

cui era risalita in maggio.

Per quanto riguarda i servizi, poi, le prospettive non sono di rallentamento, con il via alla stagione turistica e importanti eventi sportivi in Europa che faranno presumibilmente salire i prezzi di del settore alberghiero e dei biglietti aerei.

La Bce ha abbassato i tassi di interesse all'inizio di giugno, prendendo atto dei primi progressi nella lotta all'inflazione, ma non ha preso alcun impegno sulle mosse successive, sostenendo di non avere ancora fiducia che il trend dei prezzi sia in linea con l'obiettivo del 2 per cento.

Nel discorso tenuto al Forum di Sintra lunedì sera, la presidente della Bce Christine Lagarde ha ribadito che la banca deve assicurarsi che l'inflazione sia saldamente sotto controllo prima di tagliare nuovamente i tassi, dopo la riduzione di un quarto di punto alla riunione del 6 giugno, in cui i tassi sui depositi sono stati portati al 3,75 per cento.

Gli analisti concordano tuttavia sul fatto che la prossima mossa sarà un taglio e l'unica questione è la tempistica: se luglio è considerato troppo presto, il dibattito su settembre è aperto, soprattutto se i dati sull'andamento dei salari e dei prezzi confermeranno le proiezioni della Bce.

—Mi.Pi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

